

L'anniversario

di **Matteo Trebeschi**

«I matti» e quella dignità ritrovata La sfida continua del terzo settore

Ad Iseo convegno internazionale a 40 anni dalla legge Basaglia

I numeri

● Sono 101.202 i bresciani che nel 2017 hanno usufruito di servizi psichiatrici: l'8,4% della popolazione (erano il 7,7% nel 2015). Dal 2000 sono calati i ricoveri (-50%) ma aumenta il consumo di antipsicotici (+40% negli ultimi 6 anni)

A quarant'anni dalla legge Basaglia, che determinò la chiusura dei manicomi, si respira ancora molta diffidenza nei confronti di quelli che una volta chiamavano «i matti».

In realtà, il servizio sanitario non ha smesso di curarli. Solo che ha fatto due importanti passi, in avanti: ha riconosciuto loro una dignità e li ha fatti uscire dalla «prigione» che li separava dal mondo. Secondo, la rete di assistenza, oltre all'uso dei farmaci, ha lavorato con il Terzo settore per creare delle opportunità di inserimento lavorativo. Con uno scopo ben preciso: «riattivare quella rete sociale che permette al singolo di esprimere al meglio la propria natura umana». È il diritto del malato psichiatrico a far parte, a pieno titolo, della società: è questo ciò di cui parla Andrea Materzanini, direttore del dipartimento di Salute Mentale di Iseo (Asst Franciacorta). Testimone, nel proprio territorio, del lavoro del Consorzio Cascina Clarabella, la realtà di cooperative che si occupa del disagio psichico con tutta una serie di progetti di inclusione che uti-



Il modello

La cascina Clarabella produce vino e ortaggi facendo lavorare persone psichiatriche

lizzano il lavoro (agriturismo, viticoltura, ristorante) per restituire dignità (e forza) ai malati. Non a caso, è Cascina Clarabella – insieme alla rivista «Animazione sociale» – l'organizzatrice del convegno nazionale che si terrà a Iseo (via Paolo VI), dal 10 al 13 maggio, intitolato «L'impossibile può diventare possibile». La frase è quella dello psichiatra Franco Basaglia, ma l'obietti-

vo del convegno è riflettere sull'abilità dei territori nell'essere «ancora capaci di inclusione sociale». Una sfida di cui discuteranno non solo psichiatri della caratura di Peppe Dell'Acqua (per 17 anni direttore del dipartimento di Salute mentale di Trieste), ma anche operatori, sociologi, scrittori, economisti. Ossia gli altri. Quelli che lavorano sui territori e concorrono a creare inserimento sociale per chi soffre di disturbi psichici. Come ha detto Claudio Vavassori, presidente della Cascina Clarabella, «la nuova frontiera è la contaminazione del tessuto socio-economico». Ci sono imprenditori, amministrazioni pubbliche, cooperative che hanno deciso di entrare in questa rete socio-economica. Gli ortaggi coltivati sui campi di Clarabella seguono le regole rigide del biologico. E il vino prodotto in quei filari non è il vino dei «matti», ma un prodotto buono. «Che dimostra quello che si può fare assieme. Parliamo di questo – è l'invito di Marterzanini – non dello stigma che, purtroppo, ancora c'è».

Oggi, tuttavia, lo spettro del

«disagio psichico» è cambiato. Non comprende solo «malattie mentali» acclarate come la schizofrenia, ma anche tutta una serie di problemi e disagi: dalle forme più gravi di depressione e demenza a certe dipendenze (alcol, droga, gioco), dai disturbi dell'umore a quelli della personalità, dai disturbi mentali «non specificati» ai ritardi.

Sono 101.202 i bresciani che nel 2017 hanno usufruito di qualche servizio psichiatrico «con diagnosi specifica», pari all'8,4% della popolazione bresciana (erano il 7,7% nel 2015). E se negli ultimi 17 anni sono calati i ricoveri per problemi psichiatrici (-50%), è pur vero che si registra un aumento nel consumo di farmaci antipsicotici (+40% dal 2011 al 2017). Un trend che, secondo il direttore dell'Asst di Brescia Carmelo Scarella, testimonia «una territorializzazione della presa in carico delle malattie psichiatriche». Si può considerare un passo in avanti, dato che la territorializzazione «era una delle richieste che Basaglia fece alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA